



cinemafrica
orgoglio, lotta e libertà



FIG TREE

di Aäläm-Wärqe Davidian

Film – 2018 – Israele, Francia, Etiopia, Germania (DCP - 93') v.o.sub ITA

La sedicenne ebrea Mina (Betalehem Asmamawe), sta cercando di vivere al massimo la sua giovinezza insieme al suo ragazzo cristiano Eli (Yohanes Muse) nel clima della guerra civile etiopica. Quando scopre che la nonna sta progettando di immigrare in Israele insieme a lei e al fratello per fuggire dalla guerra, Mina escogita un piano alternativo per salvare anche Eli. Ma in tempo di guerra è difficile fare progetti.

È l'anno 1989 e in Etiopia imperversa la guerra civile, il presidente della giunta militare nota come Derg è al potere e tra i suoi decreti ce n'è uno che prevede il rapimento di tutti i ragazzi in età scolare per arruolarli nell'esercito. Questo influenza fortemente la vita della protagonista di questo racconto, Mina, dal momento che il suo ragazzo Eli rischia l'arruolamento. Per questo i due trascorrono le giornate su un fico dietro casa a nascondersi. Ed è qui che si verifica una delle scene più potenti dell'intero film: i due un pomeriggio incontrano un soldato senza gambe ai piedi del fico e capiscono che ha tentato di impiccarsi, lo rianimano e lo portano a casa di Mina, ma appena viene lasciato solo, il soldato scappa. Mina lo segue, e guarda da lontano come si trascina per la strada, fino a quando crolla ignorato da tutti. In questo momento, lo spettatore viene reso cosciente di come, in una situazione di oppressione, anche le persone meglio intenzionate sono portate ad ignorare l'orrore che hanno davanti agli occhi, ed inevitabilmente si prova un forte senso di vergogna.

Il film d'esordio di Aalam-Warqe Davidian si basa sui suoi ricordi d'infanzia di un'Etiopia devastata dalla guerra civile che la regista ha lasciato all'età di 11 anni. L'aspetto autobiografico appare molto evidente prestando attenzione ai tanti piccoli particolari inseriti con naturalezza nel corso della narrazione che conferiscono al racconto grande autenticità. Inoltre, è sempre dalle memorie della regista che nasce l'idea di porre il focus sul ruolo delle donne nel corso del conflitto, Davidian ha dichiarato: "Gestisco la guerra costruendo una routine quotidiana in modo molto affascinante" ed è in quella perseveranza e nel desiderio di creare e mantenere una casa in mezzo al caos che lei individua la scintilla di speranza nella sua storia.

Trattando la vicenda attraverso gli occhi di una ragazza che si trova nel pieno dei suoi tormenti adolescenziali che in altre situazioni sarebbero del tutto ordinari, "Fig Tree" ci mostra come il trauma della guerra e dell'emigrazione forzata possa porre rapidamente fine anche alla più forte ostinazione nel voler mantenere la speranza e l'innocenza che caratterizzano gli anni della giovinezza. Anche in questo aspetto della vicenda, Davidian ripercorre le sensazioni che ha provato nel momento in cui è stata costretta ad abbandonare il proprio paese: "Ho cercato di ricordare cosa provavo per l'emigrazione" dice "quando ho lasciato l'Etiopia per Israele, è stato molto brutale per me, ero una bambina. Volevo rimanere in Etiopia perché lì erano la mia vita e la mia casa, ma i miei genitori volevano andarsene. Quando la guerra arriva alla tua porta, è scioccante e orribile. Non potrò mai capirlo. Non c'è modo di rendere le cose più facili, non puoi controllare il corso degli eventi. Alla fine, ti raggiungerà. Non puoi contrastarla. "

I piani futuri di Davidian includono un documentario sulla gentrificazione di una comunità ebraica etiopica in Israele, come a voler narrare la seconda parte del percorso di chi, durante gli anni del conflitto civile, è emigrato dall'Etiopia in Israele.

cinemafrica è una iniziativa a cura dell'associazione studentesca centro studi politici e sociali g. donati

cinema lumière - bologna - dal 18 al 21 ottobre 2019

con il contributo dell'alma mater studiorum - università di bologna

fb / twitter / instagram @cinemafricabo - www.cinemafricabo.it